

L'ASILO D'INFANZIA

CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR

L'asilo d'infanzia di Città di Castello, che iniziò a operare il 1° agosto 1862 e fu eretto in ente morale cinque anni dopo, rimase a lungo nell'edificio di via San Florido, un tempo noto come Palazzo degli Uffici. Negli ultimi decenni lo stabile è stato sede di sindacati, partiti politici, associazioni e istituti scolastici, con accesso anche dalla piazzetta contigua all'ex Cinema Vittoria.

La cittadinanza lamentava i problemi di igiene e la mancanza di luce e di sole del palazzo, del resto mai adeguatamente ristrutturato per poter ospitare un asilo frequentato, alla fine degli anni Venti, da un numero di allievi variante da 95 a 115 unità.

Per celebrare il 75° anniversario della fondazione, la Cassa di Risparmio scelse dunque la realizzazione di un'opera di grande impatto popolare.

Nel gennaio del 1930 il podestà Luigi Mignini cedette gratuitamente il terreno di proprietà comunale. I lavori di sterro iniziarono nel giugno dello stesso anno, quelli murari a settembre. La Cassa si sobbarcò le spese del cantiere edile; la Congregazione di Carità dotò l'asilo del mobilio e delle strutture.

Progettato dal geometra tifernate



Vittorio Vincenti, assistito dall'architetto aretino Giuseppe Castellucci, l'asilo fu edificato secondo le norme prescritte per le zone sismiche. Lo si pensò per un'utenza fino a 150 alunni.

La sua costruzione ebbe un considerevole impatto sulla città. Al di là degli aspetti educativi e assistenziali, infatti, l'asilo significò lavoro per molti artigiani tifernati. “Tutto è opera di artisti tifernati”, poté vantare la Cassa di Risparmio. Il coinvolgimento delle maestranze locali fu in effetti vasto: Antonio Carleschi eseguì lo sterro; la ditta dei fratelli Giuseppe e Amerigo Antonucci costruì l'edificio; Augusto e Coriolano Castellucci, Antonio Gentiletti e GioBatta Rossi decorarono i locali; il pittore Marco Tullio Bendini dipinse le decorazioni nel refettorio, ispirandosi ai personaggi del “Corriere dei Piccoli”; i lavori in legno furono commissionati a Giustino Cristini e alla Società Lavorazione Legnami; quelli in ferro alle officine Godioli & Bellanti e Guglielmo Vincenti & Figli; Quinto Dal Monte realizzò l'impianto di illuminazione e Amedeo Tancredi quello idraulico; inoltre l'ing. Luigi Castori installò il termosifone, dimostrando che ormai quel genere di impianti poteva essere progettato e applicato da tecnici locali.

La sistemazione definitiva dell'asilo e la sua inaugurazione, il 30 ottobre 1932, furono occasione per ulteriori commesse di lavoro: ne beneficiarono il marmista GioBatta Tamagnini, il fabbro Giuseppe Checcaglini, il capomastro Bernardo Andreoni, il fotografo Felice Pais, il falegname Giuseppe Rossi, il sellaio Gaetano Bertoldi, il decoratore Cesare Sisi, il tappezziere Benedetto Deni, il fioraio Renato Lucherini, Filippo Darderi, che addobbò il palco delle autorità, e infine i caffè della Posta e Tassi per i rinfreschi.

Allora presiedeva l'asilo "Cavour", che si reggeva prevalentemente su elargizioni benefiche, il conte Giulio Della Porta, subentrato nel 1906 a Gualtiero Rossi. In precedenza, ne era stato presidente, per ben 24 anni, Carlo Della Porta.